

La Preghiera del Perdono di 40 Giorni

di Everett Irion



Un uomo sulla cinquantina che mi venne a trovare durante una conferenza sugli studi onirici mi disse che i medici gli avevano dato solo sei mesi di vita e che sapeva che sarebbe andato all'inferno e che non c'era nulla da fare per lui. Aveva avuto questo sogno ricorrente

“Mi trovo da solo a guardare una casa vuota. Cammino intorno alla casa e guardo dentro le finestre. Me ne allontanai chiedendomi perché mi trovavo lì. Udendo un rumore dietro di me mi giro e trovo un agnello nero. Esso mi dice: ‘Non hai mangiato il pane.’”

L'uomo interpretò questo sogno dicendo: “So che l'agnello bianco rappresenta il Cristo e l'agnello nero deve essere Satana, e dato che non ho mangiato il pane morirò e andrò all'inferno.”

Gli chiesi cosa era successo in quella casa. Egli disse: “E' la casa in cui mia moglie ed io abbiamo vissuto prima di divorziare.”

Sembrava che volesse farsi perdonare, così gli chiesi se avrebbe accettato l'idea di andare dalla moglie per dirle semplicemente “grazie”. Mi guardò triste, scosse la testa lentamente e disse: “Non posso farlo – è morta.”

Credeva nella reincarnazione? Glielo chiesi. Disse di sì. Così chiesi se credeva che sua moglie fosse ancora viva e che solo suo corpo fosse morto. Di nuovo disse di sì.

Quindi gli suggerii di provare a dire una piccola preghiera alla ex-moglie e poi una preghiera simile a se stesso, lasciando Dio fuori dalla preghiera perché il loro era stato un problema a livello personale e doveva essere trattato sullo stesso livello – erano responsabili entrambi per i problemi intimi che li avevano divisi. Senza sapere che cosa dicessero le preghiere egli acconsentì. Diciamo che il nome della moglie fosse Mary e il suo John. Gli chiesi di recitare – e di intenderla – questa semplice preghiera alla sua ex-moglie:

“Mary, sto dicendo questa preghiera a te. Grazie, Mary, di aver fatto per me tutto quello che hai fatto. Perdonami, Mary, per tutto quello che ho fatto a te.”

Questa idea di ringraziarla per ogni cosa mi venne grazie al semplice concetto che dovremmo essere grati per ogni cosa che ci succede. Anni prima avevo letto nella rivista dell’A.R.E. l’articolo di un diplomatico che aveva adottato la pratica di dire “grazie, Padre” per ogni cosa che gli accadeva, che fosse dolorosa o piacevole. Spesso io ho fatto questo, nella convinzione che qualunque cosa ci succeda sia per il nostro bene.

Poi dissi all’uomo che voleva farsi perdonare di recitare la seguente preghiera rivolta a se stesso – al suo intimo sé, il suo inconscio:

“John, sto dicendo questa preghiera a te. Grazie, John, di aver fatto per me tutto quello che hai fatto. Perdonami, John, per tutto quello che ti ho fatto.”

Chiesi all’uomo di usare questa duplice preghiera una volta al giorno per una settimana. Durante una conversazione mi disse che aveva avuto dei problemi anche con altre persone. Si chiedeva se avesse potuto usare questa preghiera per conciliare quei rapporti. Gli dissi che poteva usarla per chiunque con cui egli avesse dei problemi. Poco dopo partì, all’apparenza un poco più su di morale.

Non ebbi più sue notizie finché, un anno dopo, non ricevetti una lettera. “Desidero ringraziarLa per avermi guarito,” scrisse. “Dal momento in cui ho lasciato il Suo ufficio non ho più avuto dolori. Secondo i medici sono completamente guarito. In questo ultimo anno mi sono sentito meglio che mai – è stato l’anno migliore della mia vita.”

Io non c’entravo nulla con la guarigione di quest’uomo, ma sono sicuro che c’entrino le sue preghiere. Così ho pensato che altri potrebbero trarre dei benefici dall’uso di questa semplice preghiera. La mia decisione di offrirla a loro nacque dai problemi della gente che veniva da me. Visto che la gente rispondeva, in qualche modo collegai la preghiera ai 40 giorni che Gesù trascorse nel deserto, ai 40 anni che Mosè impiegò per raggiungere la Terra Promessa e altri 40 anni a girovagare, e infine ai 40 giorni e le 40 notti del diluvio. Suggestii di usare la preghiera per 40 giorni di seguito.

In seguito, durante gli anni, via via che molti hanno usato questa preghiera, ho imparato alcune cose da farsi e da non farsi per ottenere dei risultati utili. Eccole:

Ogni giorno, dopo aver recitato la preghiera, non pensateci più, in modo che la preghiera possa fare il proprio lavoro, senza essere disturbata dai vostri pensieri, desideri o attese. La cosa migliore è non aspettarsi risultati.

Non ditelo alla persona alla quale state pregando. Parlarne disturba l’azione dell’inconscio ad un livello molto profondo. Seguite su un calendario il passare dei 40 giorni. Se per dimenticanza perdete un giorno ricominciate da capo il ciclo dei 40 giorni. Ricordate, Mosè fece uno sbaglio quando arrivò alla Terra Promessa e dovette ricominciare da capo.

In caso di crisi, la preghiera può essere usata con un periodo di tempo più breve. Invece dei 40 giorni usate 40 ore. Invece di 7 giorni usate 7 ore o 7 minuti, ripetendo la preghiera di conseguenza.

Se avete bisogno di aiuto per distogliere la vostra attenzione dalla preghiera e dai pensieri sui risultati cercate di dire “grazie, Padre” ogni volta che serve. Se vi piace potete dirlo anche centinaia di volte ogni giorno.

Alcune persone devono sfidare se stesse per cercare di usare questa preghiera perché dice “grazie” a qualcuno con cui hanno avuto un rapporto difficile o che hanno addirittura considerato un nemico, e chiede perdono quando la persona che prega forse sente di essere quella che ha subito un torto. Ma molti hanno riferito risultati notevoli quando ci hanno provato.

Una donna si rifiutò energicamente di provarci quando le suggerii questa preghiera, ma un anno dopo disse: “Perché ho aspettato un anno intero per provare questa preghiera? Appena ho finito i 40 giorni, il mio ‘ex’ è venuto da me e mi ha chiesto se potevamo essere semplici amici. Ora siamo più che mai amici intimi.”

Il secondo giorno in cui usava la preghiera, un'altra donna ebbe un sogno in cui andava in bicicletta avanti e indietro dentro la casa fra la porta principale e la porta sul retro, e persino su e giù dalle scale, ma tutte le uscite erano bloccate. Sugerii che forse il lavoro che la preghiera doveva fare le era precluso, che era intrappolata dove aveva dei legami e che avrebbe dovuto lasciare che la preghiera facesse il proprio lavoro e smettere di cercare ad usare il proprio potere, come veniva suggerito dalla bicicletta. Più tardi mi disse che la preghiera aveva funzionato.

Un'altra donna che si era separata dal marito usava la preghiera sforzandosi di guarire il rapporto. Il quarantesimo giorno egli si fece vivo dicendo: “Sono venuto per portarti a casa.”

Una donna che usava la preghiera racconta questa storia straordinaria. Ad un certo punto della vita era stata coinvolta sentimentalmente con un uomo separato ma non divorziato. Quando in seguito l'uomo si conciliò con la moglie, ella, con rabbia, ruppe la relazione con lui. Più tardi sposò qualcun altro ma fu incapace di liberarsi dalla rabbia rimasta dopo quella relazione precedente. Così provò la preghiera di 40 giorni.

Il diciassettesimo giorno fece un sogno: egli la chiamò perché voleva incontrarla, ed ella andò all'appuntamento con la propria macchina e ritornò allo stesso modo.

Il ventesimo giorno egli la chiamò davvero e le chiese di incontrarsi in un ristorante. Dopo essersi consultata col marito incontrò l'uomo e provò una catarsi fortissima e un senso di conclusione adeguata e definitiva del loro rapporto. Dopo pianse, ma si rese conto che erano lacrime purificatrici, non di tristezza.

Sentiva che era avvenuto una guarigione tale che non sarebbe stato necessario continuare a pregare per altri 20 giorni, ma lo fece lo stesso. Alla fine ebbe la sensazione che era avvenuta una guarigione duratura.

Un'altra donna usò la preghiera in uno sforzo di guarire la sua relazione coll'ex marito dopo il divorzio. Da quando usa la preghiera ha acquisito maggiore forza interiore e sente minore necessità dell'approvazione da parte di lui, anche mentre lavora con lui ad un progetto suo e “riceve molto aiuto da lui.”

“Ha avuto luogo una vera guarigione,” disse. “Sento che la preghiera di 40 giorni sia probabilmente stata una svolta decisiva. Non posso provarlo, ma è qualcosa che sento.”

Una persona mi disse che questa preghiera offre una “buona lezione”. Raramente è facile. La lezione è umiltà.

Provatela.

Da: Venture Inward, novembre/dicembre 2008